

Vodafone sciopero is now

Oggi la protesta contro la «cessione» di 914 dipendenti. Servizi a rischio

di Felicia Masocco

MENO MILLE Vodafone ha deciso di rimpicciolirsi e i lavoratori scioperano. La multinazionale delle telecomunicazioni passa di mano quasi mille dipendenti, 914 per l'esattezza. Non li licenzia, li

«esternalizza», cioè li «cede» con il ramo di azienda cosiddetto back office, cioè quei servizi al cliente che scattano dopo la telefonata al call center. I 914, il 70% donne, età media intorno a 30 anni, andranno a stare nell'azienda torinese Comdata (e controllate) ma verosimilmente continueranno a lavorare per Vodafone da cui Comdata prende le commesse. La decisione, nel pieno rispetto delle leggi italiane, ha suscitato una forte protesta in tutto il gruppo che oggi sciopera per l'intera giornata mettendo a rischio i servizi. Questa mattina una manifestazione nazionale di Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil si tiene a Milano, un presidio a Roma. La notizia della cessione è stato un fulmine a ciel sereno per di-

pendenti, Vodafone infatti non è in crisi, nell'anno fiscale 2006-2007 ha avuto un fatturato di più di 8 miliardi di euro, 4 miliardi di utile. Non si è dunque in presenza di una ristrutturazione, piuttosto di una strategia, ed è quello che temono i sindacati. «Vodafone teneva molto al customer care, cioè alla cura del cliente, metterlo fuori significa rinunciare ad un asset strategico - osserva per la Slc-Cgil Alessandro Genovesi - . Può voler dire puntare a un altro modello aziendale, in cui ci si tiene il marchio e la pubblicità e il resto viene esternalizzato».

Manifestazione nazionale a Milano presidio a Roma Possibile la ripresa del negoziato

Del resto il management non ha taciuto che potrebbero non fermarsi al back-office».

Con lo sciopero si chiede la sospensione dell'operazione. Ai dipendenti il posto viene garantito, «ma scendono da una Ferrari per salire su una Cinquecento - continua Genovesi -. E non è detto che arrivino a casa». In Comdata, a differenza di Vodafone, non c'è il contratto integrativo o il fondo sanitario e per via delle dimensioni aziendali la mobilità interna, la riconversione degli incarichi, è di gran lunga più difficile.

Le sedi più colpite sono Ivrea dove l'operazione coinvolge 283 dipendenti, Roma con 273, Padova con 148, Milano con 117 e Napoli con 93. Complessivamente si tratta del 10% dell'organico, del 20% della forza lavoro impiegata nel call center.

Ai dipendenti è giunta solidarietà da sinistra e destra. La loro mobilitazione trova sostegno in Prc che ritiene «sbagliata» la cessione ed esprime «preoccupazione per il futuro di questi lavoratori che potrebbe subire un peggioramento». Dello stesso avviso il movimento «La destra», mentre il consiglio comunale di Roma ha approvato una mozione che impegna il sindaco e giunta ad attivarsi per tutelare i lavoratori.



Un negozio Vodafone Foto Ansa

ASSICURAZIONI

Generali, accordo fatto con gli agenti

Il piano strategico delle Generali, aggiornato al 2009, può contare «su un clima di serena e partecipata partnership con gli agenti». Lo scrive il presidente del gruppo agenti, Vincenzo Cirasola, annunciando la chiusura di un accordo aziendale che, proprio alla vigilia del varo del piano, ha visto le generali andare incontro alle richieste degli agenti italiani del gruppo.

L'accordo è destinato a far da apripista per l'intero settore assicurativo, che si deve confrontare con le novità introdotte dai decreti Bersani. L'accordo prevede fra l'altro un compenso per l'attività degli agenti nelle procedure di indennizzo diretto ed esclude, da parte della casa madre, il recupero delle provvigioni già pagate agli agenti su polizze decennali che ora possono venir disdetta prima della scadenza. Si tratta di un accordo, sottolinea Cirasola testimoniando una convinzione dell'ad Giovanni Perissinotto, che avvalorata la possibilità di trasformare la minaccia della disdetta di polizze in opportunità per una rete leader di mercato come quella delle Generali, che impegna oltre 6mila persone sul territorio.

A Sirti i servizi informatici di Fs

L'importo dell'appalto supera il miliardo. «Stupore» di Almaviva

/ Milano

La Sirti si è aggiudicata la gara indetta dalle Ferrovie dello Stato per la gestione, della durata di sei anni, delle infrastrutture di elaborazione dati e la gestione e sviluppo delle applicazioni software per tutte le società del gruppo. Il valore complessivo dell'appalto - che alla scadenza può essere rinnovato a discrezione delle Fs - è pari a oltre un miliardo di euro.

I servizi sulle infrastrutture informatiche comprendono la conduzione dei centri di elaborazione dati, la gestione delle postazioni di lavoro e della sicurezza informatica, il monitoraggio e la reportistica inerente le infrastrutture dell'information technology. I servizi relativi alle applicazioni prevedono il servizio di help desk, la gestione degli applicativi in esercizio, il supporto specialistico, lo sviluppo di nuove applicazioni e la manutenzione evolutiva delle applicazioni in essere.

L'affidamento della gestione dei servizi prevede altresì che Sirti acquisti per 107,5 milioni di euro Tele sistemi ferroviari (Tsf), società con circa 700 dipendenti, fornitrice attualmente in outsourcing dei servizi oggetto della gara. Tsf nel 2006 ha fatturato oltre 230 milioni di euro ed registrato un risultato operativo di circa 18 milioni di euro.

«Con la gestione dei servizi Ict della Fs - commenta in una nota la società - Sirti prosegue con

successo la propria strategia di sviluppo e diversificazione incentrata sulla creazione di valore industriale, modellando la propria attività sempre più verso forme tipiche delle società di servizi evolute».

Alla notizia dell'aggiudicazione della commessa, il titolo Sirti in Piazza Affari ha messo le ali chiudendo con un più 4,73% a 2,82 euro.

Diversa da quella della Borsa è stata invece la reazione del gruppo Almaviva. «La nostra prima reazione di fronte all'ufficializzazione dell'avvenuta aggiudicazione della gara per l'affidamento dei servizi Ict del gruppo Fs in favore di Sirti è, senza dubbio, di stupore» - è stato il commento.

Almaviva gestisce infatti da circa dieci anni le attività messe a gara dalle ferrovie, e ciò «con piena soddisfazione del cliente». «Ciò nonostante - prosegue la società - l'offerta tecnica presentata da Almaviva ha ottenuto ben tredici punti in meno - su 35 totali - rispetto a quella formulata dall'aggiudicatario. E la cosa ha consentito a quest'ultima di colmare lo svantaggio registrato sul versante dell'offerta economica (circostanze delle quali Almaviva è venuta a conoscenza solo oggi (ieri, ndr), non essendo stata invitata a presenziare all'apertura dei relativi plichi. Svolgeremo, dunque, ogni opportuno approfondimento al riguardo».

L'INTERVISTA ROBERTO CARLINO Il proprietario di Immobiliare spiega la congiuntura del mercato immobiliare

«La casa resta un buon investimento in Italia»

/ Roma

Se in America il mattone ha provocato una delle più grandi crisi finanziarie degli ultimi decenni, in Italia è sempre più un bene rifugio. Un investimento che, secondo Roberto Carlino presidente di Immobiliare, continuerà a essere stabile anche nei prossimi mesi.

Carlino, qual è il quadro di riferimento del mercato immobiliare?

«Il mercato immobiliare va bene perché l'alternativa al mattone non la vedo, gli oscillanti negativi della Borsa spingono sempre di più i piccoli e medi risparmiatori a mettere al sicuro i propri denari, quindi acquistare un immobile è sicuramente remunerativo».

Quanto rende investire nel mattone?

«Un immobile messo in affitto rende mediamente un 4-4,5% l'anno».

Quali sono le tipologie di nuovi appartamenti che stanno avendo un maggiore successo sul mercato?

«Prima di tutto il bilocale, si parla di 50-55 metri quadrati con balcone e posto auto. E poi l'appartamento di pregio nelle zone di lusso. I due tagli sono diver-

si perché le clientele sono diverse. È vero che l'81% delle famiglie in Italia ha delle case di proprietà, ma se lei guarda bene la fascia di età da 26 a 35 anni noterà come la percentuale si abbassi al 35%. Ed è questa la fascia che oggi sta maggiormente acquistando».

La bolla speculativa sul mattone non esiste?

«Ma io non la vedo. Non c'è nessuna bolla. I tassi di mutuo dovranno cominciare a scendere. E poi qual è quell'investimento che rende più del mattone? Io non lo vedo. O tieni i soldi in banca o compri azioni ma in questo momento non conviene visto che la Borsa non gira».

Il mattone rimane un bene-rifugio, anche perché mancano valide alternative e la Borsa è troppo incerta

La legge Finanziaria in discussione può modificare il mercato immobiliare?

«È ancora presto per dirlo, bisogna vedere come precederà in Parlamento. Per ora la previsione dell'abbattimento dell'Ici sulla prima casa mi sembra positivo e darà slancio al mercato immobiliare».

Come sta andando Immobiliare?

«Stando bene. A oggi il "bilancio" al 30 settembre ci dà un utile migliore dell'anno precedente».

E cioè di quanto?

«Intorno al sette o otto per cento in più».

Dove state vendendo con Immobiliare?

«Soprattutto a Roma. Ci stiamo muovendo a trecentosessanta gradi. Siamo con-

L'abbattimento dell'Ici è una mossa positiva il 30% dei proprietari di casa non pagheranno l'imposta comunale

vinti che il mercato immobiliare non ha valide alternative specie per quelle persone che hanno un piccolo reddito e che non vogliono che questo reddito sia sgonfiato».

Come si forma il prezzo di un immobile di nuova costruzione?

«Nell'edilizia la definiamo "regola aurea": di solito il 33% è il costo del terreno, il 33% è la costruzione ed il restante 33% è l'utile del costruttore prima delle tasse».

Per i giovani dove è consigliabile acquistare?

«Io consiglio sempre di acquistare in cantiere è come comprare un'auto senza passare dal concessionario».

Acquistare sulla carta non è, però, rischioso?

«Oggi ci si avvale di una importante garanzia la legge 122 del 2005. Poi, io ho la fortuna da venire dal basso. Mio padre è venuto a Roma, partendo dalla Calabria, con la sola valigia di cartone e quindi mi ha insegnato a rispettare il cliente e i suoi sacrifici. In tanti anni non ho mai deluso nessuno. Io le case le ho consegnate tutte».

ro.ro.

LIBERALIZZAZIONI

Rifornimenti regolari, dopo lo stop agli emendamenti i benzinai revocano lo sciopero del 10-12 ottobre

Niente sciopero dei benzinai il 10, 11 e 12 ottobre. I distributori aderenti a Confindustria e Cisl hanno deciso di revocare la serrata proclamata tre settimane fa, dopo il ritiro di alcune norme «punitive» per la categoria che rischiavano di essere aggiunte al già malvisto disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni.

Dopo il pressing dei benzinai, gli emendamenti contestati, presentati in Commissione Industria del Senato, dove il testo del ddl è in discussione, sono infatti stati eliminati o riformulati. Con un sospiro di sollievo dei gestori di Fegica-Cisl e Figisc Anisa Confindustria che, vinta la loro battaglia, hanno prontamente revocato lo sciopero che rischiava di provocare non pochi disagi per gli automobilisti. L'allerta dei benzinai, già contrari all'impostazione dell'intero ddl, era scattata di

fronte a due emendamenti. Il primo prevedeva, tra le altre cose, la soppressione di un articolo della legge del 2001 sull'apertura dei mercati. Un articolo che ha reso obbligatoria la contrattazione tra compagnie petrolifere e sindacati di categoria, «tutelando i gestori dalla preponderanza delle compagnie». Arrivando fino all'arma dello sciopero, i sindacati hanno ottenuto che l'emendamento fosse riformulato. Non solo è stato ritirato anche l'emendamento che toglieva alle Regioni la competenza di stabilire orari e turni degli impianti, azzerando quindi qualsiasi regolamentazione. Le questioni più delicate per la categoria saranno comunque affrontate al tavolo che Umberto Carpi, consigliere per le questioni petrolifere del ministro Bersani, è tornato ad auspicare con tutti i sindacati.

TRASPORTO AEREO

Enac sospende la licenza di Alpi Eagles per crisi finanziaria e disservizi agli utenti

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile rende noto che, a seguito del perdurare di una situazione di crisi finanziaria del vettore Alpi Eagles e in considerazione del fatto che tale stato di crisi provochi continui disservizi ai passeggeri, è stato emanato in data odierna un provvedimento di sospensione della licenza della Alpi Eagles con contestuale rilascio di una licenza provvisoria fino al 20 ottobre. Lo rende noto l'Ente in una nota in cui spiega che «in questi ultimi mesi si sono verificati disagi e disservizi per i passeggeri a seguito delle inadempienze finanziarie di Alpi Eagles nei confronti delle società di gestione aeroportuale (violazione relative agli obblighi di pagamento di tasse, diritti e tariffe) e per i servizi resi negli aeroporti, e nei confronti di Eurocontrol».

«A conclusione degli accertamenti ed in applicazione del Regolamento Comunitario 2407/92 sulle condizioni di mantenimento della licenza di operatore aereo, l'ENAC ha disposto la sospensione di Alpi Eagles». «La compagnia ha comunque la possibilità - conclude la nota - di continuare ad operare fino al 20 ottobre con una licenza provvisoria a termine. Entro questa scadenza dovrà presentare un piano definitivo di rientro che, anche nel medio e lungo termine, assicuri la continuità dei voli e la stabilità finanziaria». L'ENAC informa che potrebbero verificarsi ulteriori disservizi a partire dai primi giorni della settimana prossima e invita i passeggeri ad informarsi attentamente sullo stato dei voli. L'ENAC continuerà nei prossimi giorni a fornire informazioni sull'evolversi della situazione.

Alitalia, lunedì la lista dei possibili acquirenti

/ Milano

Arriverà lunedì prossimo la short list dei potenziali acquirenti dell'Alitalia. Nel consiglio di amministrazione il presidente Maurizio Prato e l'advisor Citi illustreranno, infatti, l'esito dei contatti con i candidati disponibili ad acquisire il controllo dell'aviazione. Prima del cda, Prato potrebbe comunicare i risultati della ricognizione al premier, Romano Prodi, e al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa (il Tesoro ha il 49,9% dell'aviazione). Nella lista ci potrebbero essere Air France-Klm, AirOne, Texas Pacific Group e forse di Emirates. Lufthansa, che sinora non è voluta uscire allo scoperto per studiare le mosse della rivale franco-olandese, potrebbe rappresentare una sorpresa. La valutazione dei potenziali acquirenti si giocherà, tra l'altro, sui rispettivi piani industriali di cui, sinora, sono stati rivelati scarsi dettagli.

Per quanto riguarda Air France-Klm, il suo possibile piano spaventa i sindacati perché prevedrebbe circa 15mila esuberanti che, con i riflessi sull'indotto (50% del catering, 30-35% dell'handling, senza contare le ricadute sul sistema aeroportuale) potrebbero raggiungere le 100mila unità.

Il piano di Ap Holding, che controlla AirOne, è supportato da Intesa-San Paolo e altre banche. Prevedrebbe 2.250 esuberanti fra il 2008 e il 2012 di cui 550 pensionamenti. Manterrebbe l'attività su Fiumicino e Malpensa, prevedrebbe la crescita della flotta di medio e lungo raggio.

Per il fondo statunitense Texas Pacific Group non ci sarebbero esuberanti strutturali anche se potrebbero essere sfruttate le possibilità offerte dagli ammortizzatori sociali. Potrebbe rilevare tutta la quota del Tesoro mettendo sul piatto 5 miliardi di euro di aumento di capitale in flotta di lungo raggio e, successivamente, in quella di medio raggio.

Infine Emirates, che con una banca del Senegal e fondi Usa e cinesi costituirebbe una cordata assistita dall'ex presidente Rai Antonio Baldassarre e dalla società Sviluppo Mediterraneo, presieduta da Giancarlo Elia Valori. Da sola Emirates rilevarebbe il 5% della quota del Tesoro e investirebbe in Alitalia con aeromobili su cui ha decine di opzioni. Punterebbe su Fiumicino, non prevedrebbe esuberanti strutturali e farebbe rientrare Alitalia Servizi nel perimetro del gruppo.

PROVINCIA DI PISA AVVISO DI GARA

Stazione appaltante: Provincia di Pisa - Via P. Nenni, 30 - 56125 - Pisa - Servizio Manutenzione Infrastrutture (Tel. 050/929278 - telefax 050/929262). **Appalto:** SS.PP. Manutenzione straordinaria al piano viario, segnaletica stradale ed opere d'arte - Zona 2^a (codice 6). **Importo complessivo dell'appalto:** L'importo complessivo dell'appalto è pari ad Euro 629.521,67 di cui Euro 623.141,67 soggetto a ribasso oltre ad Euro 6.380,00 per oneri per la sicurezza. **Categoria prevalente:** La categoria prevalente è la OG3 Classifica III. **Procedura di aggiudicazione:** l'appalto sarà affidato con il sistema della procedura aperta ai sensi del D.lg. 163/06. **Termini:** le offerte devono pervenire alla Provincia di Pisa - U.O. Appalti e Acquisti - P.zza Vittorio Emanuele II n° 14 - 56125 - Pisa, pena l'esclusione, entro le ore 12,00 del giorno 6/11/2007. L'apertura delle offerte avverrà secondo quanto stabilito dal Disciplinare di gara e dal Bando di gara. I requisiti richiesti e le modalità di partecipazione sono indicati nel Bando e nel Disciplinare di gara pubblicati sul sito Internet della Provincia www.provincia.pisa.it. Il Bando di gara è pubblicato sulla GURI, all'Albo Pretorio della Provincia di Pisa e dei Comuni di Pisa, Montopoli in Val d'Arno, Vicopisano, Calcinaia, Santa Maria a Monte, Pontedera e Buti. Il Responsabile del Procedimento: Ing Dario Bellini